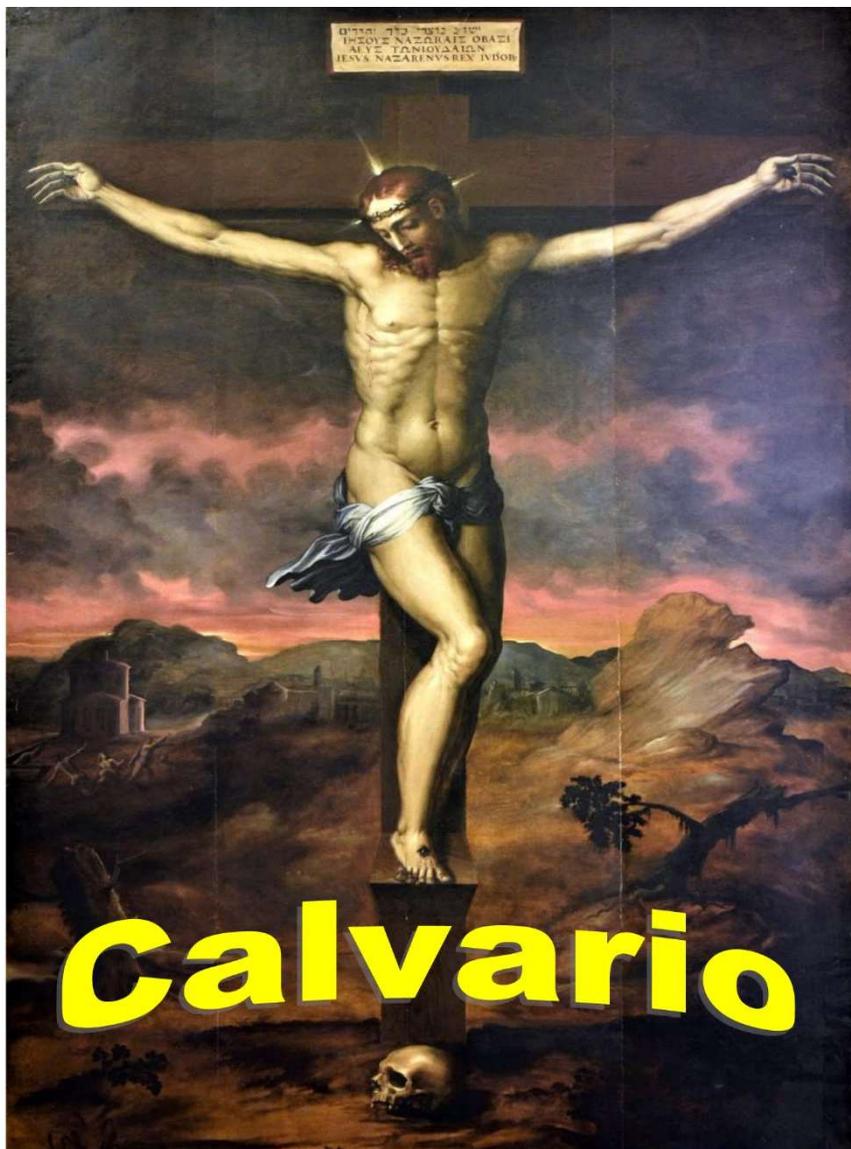


Comunità Pastorale Santa Croce - Vimodrone



SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO

**Chiesa Dio Trinità d'Amore
VENERDÌ SANTO, 29 MARZO 2024**

Per creare l'atmosfera inizia la marcia funebre di Beethoven Sinfonia n. 3 adagio assai.

Una donna completamente vestita di nero entra dal fondo con un teschio in mano e si mette al gradino più alto dell'altare rivolta al pubblico alzando, come una elevazione, il teschio sopra di sé. Questa figura, simbolo della morte, accompagnerà tutta la rappresentazione.

LETTORE 1 – Calvario. Viene da calvo. Vuol dire “luogo del cranio”. È la traduzione dall'aramaico di Golgota.

Così era chiamato lo spuntone di roccia che sorgeva appena fuori le mura di Gerusalemme. La sua forma ricordava un teschio. Su quella collina calva i Romani erano soliti crocifiggere i condannati a morte.

Non l'avevano scelta a caso. Il “Teschio” si trovava in un luogo strategico, tra una delle porte più importanti ed una delle strade principali di Gerusalemme. Così tutti potevano vedere che fine atroce faceva chiunque violasse la legge e si ribellasse all'autorità di Cesare.

LETTORE 2 - Nel giorno del Venerdì Santo riviviamo con una sacra rappresentazione la passione e morte di Gesù per meditare sul mistero del dolore, della sofferenza, della morte personale e collettiva, suscitata dalle guerre, dalle disgrazie, dalle malattie, dalle inimicizie, dalle liti. Se siamo qui riuniti è perché crediamo che Cristo morendo ha vinto la morte. Come?

Entrano due soldati romani e accompagnano la Morte, col teschio ben elevato, fuori dalla chiesa.

Mentre tutti escono parte il Requiem di Mozart.

1 - La condanna a morte

Ci si reca davanti allo spiazzo dove è simulato il Pretorio di Pilato. Mentre il popolo si dispone, si vede la scena (muta) di Gesù preso, spogliato e flagellato, rivestito con un mantello di porpora, incoronato di spine, messo a sedere e riverito per scherzo dai soldati romani, e poi riportato

da Pilato che attende davanti alla Turba, Sommi Sacerdoti e Sinedrio. A fianco di Pilato sta la Morte con il teschio.

PILATO – Ecco l'uomo.

TURBA – A morte! A morte! Crocifiggi! Crocifiggi!

PILATO – Prendetelo e crocifigetelo voi. Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna.

CAIFA – La nostra Legge dice che deve morire, perché si è fatto figlio di Dio.

PILATO – (*rivolto a Gesù*) Di dove sei? (*Gesù non risponde*) Non mi rispondi? Non sai che ho il potere di rimetterti in libertà e ho il potere di crocifiggerti?

GESU' – Tu non avresti alcun potere su di me, se non ti fosse dato dall'alto.

CAIFA – Pilato! Se tu liberi quest'uomo non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re è contro Cesare.

PILATO – (*indicando Gesù al suo fianco*) Ecco il vostro re!

TURBA – A morte! A morte! Crocifiggilo! Crocifiggilo!

PILATO – Volete che crocifigga il vostro re?

CAIFA – Noi non abbiamo altro re che Cesare.

PILATO - (*si avvicina al catino d'acqua e si lava le mani*) Io sono innocente del sangue di questo giusto.

CAIFA – Il suo sangue ricada sopra noi e i nostri figli!

Pilato si lava le mani e consegna Gesù ai soldati

LETTORE 3 – Tutti siamo condannati a morte. Tutti moriremo. Il Calvario, la roccia teschio, è la pietra di inciampo, lo scandalo, la durissima realtà che tutti rifiutiamo. Che non riusciamo a capire e ad accettare. La fine della vita. La morte. Ancora più incomprensibile e inaccettabile quando altri ci condannano a morte pur essendo innocenti, bambini, inermi.

Gesù viene condannato a morte, ma l'ha voluto. Poteva salvarsi e non l'ha fatto. Perché? Perché ha scelto di morire in modo così

atroce e ignominioso, nudo sulla croce, prima ancora patendo insulti, percosse, derisioni, flagellazione, incoronazione di spine?

I soldati tolgono il mantello a Gesù lo rivestono della tunica, lo caricano della croce. Gesù scende le scale e insieme ai due ladroni, iniziano la salita al Calvario.

2 – La salita al Calvario

LETTORE 4 – La salita al Calvario di Gesù ci presenta una realtà ancora più dura della morte. Il Calvario è sinonimo di una vita di continui travagli e sofferenze, senza pietà e alcun sollievo, per cui si desidera la morte come liberazione, pace, fine del dolore. Ancor più duro è il Calvario quando chi ti ama ti abbandona, fugge, si dimentica di te. Rimani disperatamente solo. Il peggio è quando amici, parenti, conoscenti si uniscono agli altri nel ferirti e farti soffrire.

Quando il corteo della via crucis arriva alla stazione della Veronica. GESÙ È A TERRA. La Veronica asciuga il volto e mostra l'impronta che è rimasta sulla stoffa. Gesù riprende il calvario.

LETTORE 5 – Nella salita al Calvario seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e su vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà. 'Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato'”.

Incontro delle Pie Donne, CADUTA DI GESÙ, la sosta sarà lunga sufficiente per permettere al lettore 5 di dire la seguente riflessione.

LETTORE 5 - Gesù non sta solo profetizzando l'assedio, l'eccidio e la distruzione di Gerusalemme di pochi decenni dopo. Si abbatté sulla città santa un oceano di sofferenze, delitti, ucci-

sioni, massacri, stupri, violenze, orrori come quello della madre impazzita dalla fame che uccise, cucinò e mangiò il figlio neonato. Gesù si riferisce a tutti i lutti e i pianti delle madri, pianti disperati, senza consolazione, pianti delle madri che vedono morire e uccidere crudelmente i figli, gli sposi, i padri, nelle guerre, sotto i bombardamenti, nei massacri tribali, nelle vendette familiari, nei genocidi. Gesù nell'incontro con le Pie Donne non mostra solo l'abisso di dolore e orrore del calvario di un uomo innocente, ma soprattutto le passioni e i calvari passati, presenti e futuri di popoli, nazioni, comunità, famiglie. C'è forse un'esortazione nelle sue parole. A loro e a noi o forse, come se dicesse: "Non pensate a me, pensate a voi stesse e a voi vostri figli", pensate a come non arrivare al pianto disperato delle madri che hanno perso, perdono e perderanno i loro figli".

Al cambio del Lettore i soldati allontanano le Pie Donne e spingono Gesù perché riprenda il cammino

LETTORE 6 - Ma la causa, il motivo di queste morti, crudeltà, sofferenze, orrori, non è la natura. È l'uomo. L'uomo che uccide un altro uomo. L'uomo che uccide persone innocenti. Famiglie, comunità, popoli innocenti. In Gesù, il giusto, l'innocente, che volontariamente si fa insultare, picchiare, offendere, flagellare, ingiustamente condannare, crocifiggere, si svela il cuore di tenebra dell'umanità, la radice del male che non si può estirpare.

3 – La crocifissione

Gesù al Calvario. Svestito, inchiodato e con i due ladroni. Quando Cristo è innalzato sulla croce, La Morte ben visibile a tutti depone il teschio ai piedi della croce.

CAIFA – Gesù di Nazareth, se sei veramente il Messia perché non salvi te stesso?

CATTIVO LADRONE – E perché mentre ti salvi non salvi anche noi? Non riesci più a fare miracoli? Sei o non sei figlio dell'Altissimo? O sei figlio del Bassissimo?

BUON LADRONE – Smettila. Non temi Dio? Noi paghiamo per quello che abbiamo fatto, ma lui non ha fatto niente di male.

Gesù, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno.

GESU' – In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso.

Ho sete!

Un soldato accosta alla bocca di Gesù una spugna imbevuta d'aceto e fissata ad una lunga canna. Maria accorre ai piedi della croce seguita da Giovanni. Si mettono ai due lati opposti.

GESU' - Madre, ecco tuo figlio.

Figlio, ecco tua madre.

GESU' – Padre! Nelle tue mani raccomando il mio spirito

Muore.

Suonano le campane a morto. Lunga pausa di silenzio.

Mentre avviene la scena della deposizione dalla croce, Maria e Giovanni si spostano a lato per il compianto. Parte in sottofondo la musica di In Paradisum di Faure.

LETTORE 7 – Nei più grandi dipinti della crocifissione di Gesù ai piedi della croce non manca mai il teschio. Indicava il Golgota, il Calvario, il luogo dove Gesù fu crocifisso. Quel teschio ai piedi della croce faceva riferimento ad una antichissima tradizione secondo la quale il corpo di Adamo era stato sepolto lì, sul Calvario. Sempre secondo la tradizione il legno della croce era stato fatto con il legno dell'albero della vita dell'Eden.

Quando Cristo morì a tutti fu chiaro che quel venerdì, la vigilia di Pasqua, era accaduto un evento straordinario. La morte di Gesù era la morte dell'uomo vecchio e la nascita dell'uomo nuovo. In Adamo la paga per la sua colpa era stata per tutta l'umanità la morte. Cristo con il suo sacrificio, pagando per i peccati di tutti, con il legno della croce ci ha ridato l'albero della vita.

La vita del suo spirito. Lo spirito di amore. Lo spirito di pace.

Se ne era accorto il centurione romano che colpito dalla dignità di Gesù, alla sua morte esclamò:

“Costui è veramente figlio di Dio”.

Se n'era accorto il ladrone pentito, l'unico avvocato della difesa di Gesù, che riceve in premio la gloria dei cieli.

Se n'era accorta soprattutto sua madre, Maria.

Suo figlio, nello spasimo dell'agonia, aveva pensato a lei, e in lei a tutte le madri. Maria perdeva il figlio secondo la carne, riaveva un figlio secondo lo spirito: Giovanni, simbolo dell'uomo giovane, della nuova umanità.

Non c'è solo l'amore secondo la carne.

L'amore secondo la carne è fragile, mortale, interessato e conflittuale. L'amore secondo lo spirito è libero, gratuito, infinito.

4 - La sepoltura

LETTORE 8 - Nella crocifissione romana il corpo di un crocifisso poteva stare esposto per giorni in una lenta agonia, tra terribili sofferenze, alla mercé di chiunque.

A Gesù e ai due ladroni andò bene, perché la loro crocifissione avvenne alla vigilia della Pasqua ebraica. Per rispetto della loro festa più importante, in cui nulla doveva esserci di impuro e sacrilego, tutto venne fatto in fretta. I tre corpi sul Calvario dovevano essere tolti e sepolti prima del tramonto. Gesù era già morto. Ai due ladroni vennero spezzate le gambe, per affrettarne la morte.

Per la fretta, Gesù venne sepolto vicino al luogo della crocifissione, sempre sul Calvario. Le occhiaie e i fori del teschio erano usati per seppellire i morti. Grazie a Giuseppe d'Arimatea, a Gesù toccò la tomba di un ricco. Quella tomba scavata nella roccia è una piccola grotta. Un altro Giuseppe accompagna Maria a seppellire il figlio,

il figlio della carne, il vecchio Adamo. In quella grotta risorgerà suo figlio, con un nuovo corpo, glorioso.

5 – A-morTe!

Al rientro in chiesa davanti al corteo funebre, sta sempre la Morte, ma ora senza teschio. Mentre il lettore legge lei si toglie il manto o vestito nero che l'avvolge e compare con un vestito bianco, il più bello e splendente che si trova, poi prende una croce senza crocifisso percorre l'asse della chiesa e si mette fino alla fine al centro sui gradini dell'altare

LETTORE 9 – Nella vicenda della Passione e Morte e Resurrezione di Gesù ci è stata rivelata la via, la verità e la vita. La verità è che non possono scomparire né possiamo evitare la morte, la guerra, le malattie, il dolore, le calamità naturali, i dispiaceri e gli affanni. Non può scomparire, per la libertà dell'uomo di conoscere il bene e il male e di fare il bene e il male.

La via insegnata e praticata da Gesù per sostenere e affrontare la vita secondo la carne è quella della vita secondo lo spirito.

LETTORE 10 - È incredibile come questa verità sia nascosta nel grido della folla a Pilato “A morte! A morte!”.

Se togliamo la t di “A morte! A morte!” salirebbe l'urlo di tutta l'umanità: “Amore! Amore!”.

La vicenda di Cristo sul Calvario ci svela però che per avere l'amore, diffondere l'amore, dare l'amore bisogna portare la t al suo cuore. Quella t è la tau. La T è la croce, la T è l'amore di Dio, la fonte e il vertice dell'amore. Quello che dà tutto se stesso senza volere nulla in cambio.

LETTORE 1 - La nascita dell'uomo nuovo a Pasqua non ha l'annuncio trionfale e celeste degli angeli di Natale: “Gloria a Dio e pace agli uomini da Lui amati”. Il Cristo risorto si annuncia di nascosto. Ai suoi, ai pochi che l'hanno visto dice una sola cosa: “Andate, io sarò con voi. Io sono l'Amore. L'Amore è dentro di voi”

La Morte inizia a svestirsi e compare in abito bianco

Fate morire l'uomo vecchio. L'uomo della carne. Fate nascere la vita dello spirito.

Per chi, dove, quando, perché dovete diffondere l'amore secondo lo spirito, l'amore gratuito, se non guardate per prima cosa agli innocenti, agli umiliati, offesi, malati, perseguitati, poveri, carcerati, abbandonati?

LETTORE 2 - Dovete impregnare l'amore con le arti e i mestieri, le scienze e le tecniche, con la vita quotidiana e festiva, perché non trionfi il Regno del Male, ma si accresca il Regno di Dio, il Regno della giustizia, della concordia, della prosperità e della solidarietà”.

MARIA - Il senso ultimo del Calvario, di ogni Calvario, non è la morte, ma la nascita. La rinascita.

Nella gloria a Dio.

E la pace degli uomini.

VITA - Pace!

*(canta) Quando tu, tu cammini,
non temere la tempesta,
per te una luce ci sarà.*

*Se nel buio del dolor ti ritrovi solo,
sulla croce c'è un sole che splende.*

E tu non fermarti mai, non fermarti perché,

In fondo al tuo cuore, c'è sempre il Signor,

Perché in fondo al tuo cuor

c'è sempre il Signore, il Signor!

CALVARIO

Prodotto da Comunità Pastorale di Santa Croce in Vimodrone
Direzione, comunicazione e coordinamento progetto:
le 3 cugine: Maria Luisa Colombo, Claudia Dal Barco,
Rosalina Roveda

Testo di Claudio Bernardi

Regia di Anna Maria Ponzellini

Trucco, costumi, trovarobato:

Rosalina Roveda, Maria Luisa Colombo

Coordinatore tecniche audio, luci, attrezzeria:

Nicola Cringoli

Gruppo Lavoratori e Tecnici:

Alfonso Andrich, Antonio Calabrese

Interpreti e personaggi

Leonardo Barion (Gesù),
Annarita Bello (Pia Donna),
Walter Binetti (Il Buon Ladrone),
Maurizio Boni (Soldato romano),
Paolo Bonizzoni (Lettore),
Emanuela Cologni (Pia Donna),
Claudia Dal Barco (La Morte),
Daniele De Cristofaro (l'apostolo Giovanni),
Emanuele De Cristofaro (Servo di Pilato),
Tina Di Chiano (Pia Donna),
Mimmo Dragone (Soldato romano),
Francesco Foti (il Cattivo Ladrone),
Davide Fusari (Soldato romano),
Gianluigi Fusari (Soldato romano),
Letizia Galli (Pia Donna),
Alessandro Gargiuolo (Il Cireneo),
Giuseppina Guido (Lettrice),
Mattea Iervolino (Pia Donna),
Francesco Isabella (Ponzio Pilato),
Eleonora Malerba (Lettrice),
Massimo Minetti (Soldato romano),

Stefania Opizzi (Lettrice),
Sandra Pagnoncelli (Lettrice),
Gabriele Ravizza (Lettore),
Luigi Rizzelli (Giuseppe d'Arimatea),
Carmen Rossi (Veronica),
Stefano Salvio (Centurione),
Anne Santagata (Lettrice),
Giorgio Stefanoni (Caifa),
Lina Timpone (Pia Donna),
Graziella Todisco (Maria, Madre di Gesù),
Roberto Zappa (Lettore).

Si ringraziano

Il parroco don Maurizio Pegoraro e tutti coloro che, in vario modo, hanno contribuito alla realizzazione della sacra rappresentazione di "Calvario".

Praticamente

Ogni vita, inevitabilmente, subisce un calvario di sofferenze, dolori, violenze, croci, malattie, dispiaceri. Tutti siamo destinati a morire. Come è possibile trasformare tutte queste negatività in positività? Gesù l'ha fatto, trasformando la sua condanna a morte, in un grande atto d'amore.
Osanna all'Amore.